

*La ribellione morale**

“*Il bel Paese ridotto a mucillagine*” bacchetta il Censis. “*Un paese depresso che non si ama*” sentenza il New York Times. “*L’Italia in declino*” titolano i giornali europei. “*Italian monnezza*” urlano le televisioni arabe e giapponesi. Diagnosi di un’Italia sull’orlo d’una crisi di nervi se non di imminente collasso! I sintomi ci sono, gravi per giunta. Persino il Ministro della Giustizia è indagato da magistrati. Anche come la BNL, aziende come l’Alitalia vengono annaspate da *management* stranieri. Altro che settima potenza mondiale, l’immagine del bel Paese sta diventando da terzo mondo! Il distacco della classe politica dalla gente comune è sempre più largo, la spirale che inghiotte anche il politico di migliore volontà in ciniche logiche d’apparato è sempre più vorace. Il patto sociale coi cittadini è inadempito in tornaconti individuali, familiari, di clan! L’oltre un milione di copie del libro “*La casta*” hanno portato impietosamente e senza smentite nelle case degli italiani ipocrisie, privilegi, ingordigie non di questo o quello ma della generalità dei rappresentanti politici: nomi altisonanti o meno (chi conosceva l’onorevole Mele prima del suo maldestro festino), di destra, di sinistra, di centro, ballerini di maggioranza e d’opposizione. Bisogna allora rassegnarsi all’assioma secondo cui un popolo ha i rappresentanti che merita? o non è più plausibile che “il sistema perverso” si sia impadronito e tenga in ostaggio la “rappresentanza” della gente onesta che non riesce più a liberarsi? “*Il dramma del mondo*, scrive Albert Einstein, *non è che alcuni fanno il male, ma che la maggioranza non si oppone a ciò*”. E’ possibile risalire da un così infimo livello di falsata democrazia? Noi siamo ottimisti e crediamo che “**la ribellione morale**” non solo sia necessaria e possibile ma che essa sia già in atto se si sanno cogliere certi fermenti reattivi. Se il paese fosse solo “mucillagine, depressione e marciume” non sarebbe patologico brodo di cultura per (chissà che qualcuno, come in passato, non lo voglia) micidiali *virus* di terrorismo o impulsi autoritari? Lo straordinario elemento di speranza è che la gente pur stanca e incazzata oggi non è permeabile a simili provocazioni. Questo è il frutto germinato dalle incancellabili lezioni etiche di tanti “servitori dello Stato”, magistrati da Alessandrini a Falcone, “tutori dell’ordine” da Cassarà a Dalla Chiesa, giornalisti da Tobagi a Casalegno, giuristi da Bachelet ad Ambrosoli, studiosi da D’Antona a Biagi, sacerdoti da Don Puglisi a Don Benzi, testimoni con la vita e la morte che la violenza non porta a nulla e che occorre agire, costi quel che costi, secondo la coscienza della legalità e della giustizia. La gente comune, pur dentro confusa, ha nel cuore questi “maestri”. Anche senza una strategia precisa si muove su strade che conducono a quella “**ribellione morale**” fatta non di violenza e illusorie scorciatoie ma che attraverso la delusione, l’amarezza, il distacco di oggi porterà all’auspicabile “*rinascita di vera democrazia*” di domani. Una ribellione quotidiana, amara e sottile, che sta risvegliando la coscienza e l’esercizio caparbio dei diritti e dei doveri. Travolge gli autoreferenziali incontri politici con *clagues* d’apparato; si alimenta nel pathos palpitante e spontaneo della iniziative culturali e sociali in cui il volontariato si ritrova, nelle esternazioni amare dei tanti giovani spesso precari che seguono i blog di “*altra-informazione*”, nel fenomeno pur subito bollato di antipolitica di Beppe Grillo, nelle folle che si spostano da città a città (anche a Pescara la sala era stracolma) per respirare l’aria di pace di Tiziano Terzani, nelle mille persone che giorni fa a Roma seguivano assorto Luca Zingaretti leggere brani del libro di Mario Calabresi dall’avvolgente titolo per ognuno “*spingendo la notte più in là*”. Non è tutto ciò l’antidoto alla mucillagine, alla depressione, al marciume? Occorre allora distinguere, come esortava Ignazio Silone, *ciò che nell’inferno non è inferno*; premiare col voto quei politici, forse non pochi, che non intendono farsi accomunare nel disgusto che loro malgrado li avvolge; ma soprattutto avere fiducia nei giovani che vogliono credere in persone affidabili e non falsari che cercano di ingannarli con messaggi corrosivi dei veri valori: onestà, impegno, legalità. I giovani a cui Martin Luther King raccomandava: “*qualunque carriera sceglierete siate sempre combattenti a favore dei diritti civili, fatene un elemento centrale della vostra vita*”.

* *Il Centro*- 22 gennaio 2008